

Notte di Natale 2008

La Chiesa è chiamata ad essere 'corpo' in cui Dio possa incarnarsi

Introduzione

Già due anni fa, in questa notte, abbiamo chiamato Gesù: "Il non accolto che accoglie".

Il primo atto della sua vita è segnato da un rifiuto: si racconta che sua madre, dopo averlo partorito, lo depose in una mangiatoia perché *'non c'era posto per loro nell'albergo'*. Poi la sua vita culmina con un rifiuto più tragico: eliminato come un malfattore! La risposta dell'Uomo in croce sono le sue braccia allargate sul mondo, in un gesto di accoglienza senza limiti e le sue ultime parole sono state: *'Padre perdonali, non sanno quello che fanno'*.

Il non accolto che accoglie: è il volto di Dio; con Gesù il Padre apre le braccia alle sue creature.

Oggi riprendiamo questo segnale da un altro punto di vista. La Chiesa è chiamata ad essere 'corpo' in cui Dio possa incarnarsi, è chiamata a partorire continuamente il Messia.

Annalena Tonelli, una 'piccola' grande donna uccisa in Somalia nel 2003, dice: "Se io non amo, Dio muore sulla terra; se io non amo, Dio rimane senza 'epifania', non si manifesta". Poi, rifacendosi a Silesio, un mistico tedesco del '600, aggiunge: "Che Dio sia Dio, io ne sono la causa", cioè dipende da me.

1) Abramo e Sara (Genesi 18,1-15/21,1-3;6-8)

Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben

per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «E' là nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma quegli disse: «Sì, hai proprio riso».

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco (che vuol dire, - Dio ha sorriso -) il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà di me!». Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara deve allattare figli! Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!».

E' Abramo che parla con i tre ospiti e Sara ascolta dentro la tenda. L'ospite per gli antichi era considerato 'sacro' e Abramo è stato molto gentile ed accogliente con loro.

Colpisce in questo racconto il riso di Sara, preceduto dal riso di Abramo, quando per la prima volta Dio gli annuncia che anche sua moglie, ormai vecchia, avrebbe avuto un figlio. "Com'è possibile che ciò avvenga - dice Sara dentro di sé - mio marito ed io siamo vecchi!" Non sembra un riso sarcastico, piuttosto un sorriso fra lo scettico e l'ironico. Sempre, nella storia biblica, l'annuncio del 'messaggero' ('angelo' significa proprio questo) suscita diffidenza e ripulsa: Sara ride, Zaccaria diffida e Maria resiste. Chi crede che di fronte all'imprevisto che ti piomba nella vita, si possa reagire in maniera ovvia e scontata, è un ingenuo o un superficiale. Aver registrato in questi racconti tali resistenze, è un fatto di grande significato. Il nuovo e l'inatteso possono affascinare, ma fanno anche paura.

2) Annunciazione a Maria (Luca 1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ».

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

+ Questo evento, raccontato con linguaggio poetico, non dice solo le parole di Dio a Maria, ma anche la risposta di Maria a Dio. E' un annuncio a due corsie: da Dio a Maria, da Maria a Dio. Dio parla e poi ascolta; Maria ascolta, poi parla. Il suo 'sì' è richiesto, non presupposto o imposto. Maria non è un corpo a disposizione, è una libertà interpellata, non capisce fino in fondo, ma è aperta al mistero: come Abramo, Mosè e come Giuseppe. Inoltre Maria non risponde da eroina, come Ester e Giuditta, semmai somiglia più a Rut.¹

Qualcuno potrebbe pensare che una violenza ad una adolescente poteva essere anche accettabile per la salvezza di tutti. Ma Dio si piega davanti ad una bimba di 12-13 anni, tanti ne poteva avere Maria. La libertà per Dio deve essere una grande cosa! Così la totale disponibilità di Maria sfocia nella fecondità di una maternità piena. "La vergine partorirà un figlio!" L'accoglienza è feconda.

+ Anche in Maria, analogamente a Sara, la richiesta di accogliere qualcosa di imprevisto che viene a buttare all'aria i suoi progetti e a turbare il suo equilibrio, genera resistenza: "*Com'è possibile poiché non conosco uomo?*" A questa domanda concreta, il 'messaggero' risponde sospingendo Maria nel mistero.

L'obiezione di Maria è comprensibile, sarebbe preoccupante se non fosse così. Anche Gesù, di fronte alla prospettiva della sua condanna a morte, ha avuto paura, ne avrebbe fatto volentieri a meno! "*Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!*"

¹ Ester e Giuditta sono donne che hanno affrontato problemi usando potere e forza, adeguandosi al modello maschile. Rut invece è colei che si fida di sua suocera Noemi e a lei si affida. (Leggi i libri di Ester, Giuditta e Rut).

Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". La accetta affidandosi al Padre e per amore dell'uomo.

Un'ultima annotazione. Mettendo a confronto l'annuncio del 'messaggero' a Zaccaria, che da lui e sua moglie Elisabetta ormai anziana, sarebbe nato Giovanni il Battista, e l'annuncio del 'messaggero' a Maria, che da lei sarebbe nato il Salvatore, appare chiaro che in quel momento avviene un mutamento profondo nella percezione di Dio. I tempi sono cambiati. Il mondo del 'sacro' inteso come spazio che Dio si ritaglia per comunicare con l'uomo, è abolito. Ed è una grande trasformazione che, se presa sul serio e spinta fino in fondo, non sappiamo dove ci porta.

Nel mondo del 'sacro' Dio si manifesta ad un maschio, Zaccaria, sacerdote, nel Tempio, nel momento solenne del culto. La moglie Elisabetta non c'è!

Nel mondo nuovo, Dio si manifesta ad una fanciulla, in casa sua, mentre è presumibile facesse lavori domestici. Giuseppe non c'è! Conoscerà più tardi questa novità che sconvolgerà la sua vita. E pensare che la donna, in quel tempo, non poteva nemmeno leggere la Bibbia, ma solo ascoltarla dall'uomo!

3) Il sogno di Giuseppe (Matteo 1,18-25)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: - Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi -.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Vale la pena ricordare come si celebrava il matrimonio nella società in cui è nato e vissuto Gesù.

Il matrimonio si articolava in due fasi distinte. La prima consisteva nel fidanzamento ufficiale, dopo che c'erano stati i primi contatti fra le due famiglie e anche fra le due persone. La ragazza di solito aveva 12 - 13 anni, il giovane qualcuno di più.

Dopo la ratifica di questo primo atto, la donna continuava a vivere in casa propria all'incirca per un altro anno, ma essa era già 'sposa' del suo uomo, perciò ogni eventuale infedeltà era già considerata adulterio. Il motivo di questo anno intermedio,

per la nostra sensibilità di oggi, non è molto esaltante: lo si faceva per garantirsi dal dubbio che la sposa potesse iniziare a convivere col marito, essendo già incinta di un'altra persona.

La seconda fase comprendeva la celebrazione solenne del matrimonio, con il corteo della sposa che, accompagnata da giovani ragazze, entrava nella casa dello sposo dove si faceva festa con banchetti, danze e canti fino a notte inoltrata. Un esempio di questo lo abbiamo anche nel Vangelo di Matteo al capitolo 25, con la parabola delle "vergini stolte e sagge".

Ebbene Maria rimase incinta proprio nell'anno di attesa di entrare nella casa di Giuseppe. *"...prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta"*.

La legge riportata nel Deuteronomio era chiara: *"Se la donna fidanzata non verrà trovata vergine, la si farà uscire alla soglia della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà così che muoia, perché ha commesso un'infamia"*. Nel Giudaismo successivo questa legge si era ammorbidita e spesso veniva trasformata nel ripudio, con tutte le conseguenze che comportava per la donna.

Giuseppe si trova di fronte ad una scelta drammatica, quanto quella di Maria! La voce del 'messaggero' di Dio gli dice: "Giuseppe non respingere questo bambino! non è tuo, ma accoglilo! Non respingere tua moglie, quello che è successo in lei è mistero, non tradimento!"

Maria rischia la pelle o l'emarginazione; Giuseppe la faccia, la dignità di uomo! Dio, per incarnarsi, ha bisogno della fecondità di Maria e dell'accoglienza di Giuseppe.

Sempre, ma particolarmente in un periodo come quello che stiamo vivendo, risuona in tutti noi, come comunità e come singole persone, questa voce: "Non respingere! per quanto ti è possibile, accogli!" Come Maria e come Giuseppe.

La 'religione' tende a far tornare tutti i conti, tende a rispondere a tutti i dubbi, a mettere le cose a posto; la 'fede' non si muove sull'evidenza, ma sulla fiducia in qualcuno o in qualcosa: Abramo, Maria e Giuseppe lo sperimentano.

S. Stefano a Paterno 25 Dicembre 2008